GLI STAKEHOLDERS A CONFRONTO SU CYBERSPACE, CYBERCRIME E CYBERSECURITY

Giovedì 24 e Venerdì 25 Marzo 2022, il Centro Pio La Torre ha presenziato alla prima Intersessional Consultation del Comitato Ad Hoc dedicata ai multi-stakeholders per l'Elaborazione di una Convenzione sull'Utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (TIC) per scopi criminali.
Gli incontri sono stati indetti dalla Presidente del Comitato Ad Hoc, H.E. Ms. Faouzia Boumaiza Mebarki, in attuazione della risoluzione 75/282, emessa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
Grazie a tali riunioni, i multi-stakeholders, ovvero i rappresentanti di ONG, organizzazioni intergovernative a carattere globale e regionale, e società civile, hanno avuto la possibilità di fornire alla Presidenza e agli Stati Membri nuovi spunti di riflessione da tenere in considerazione per la stesura della nuova Convenzione.
Come pattuito dall'agenda, l'Intersessional Consultation ha trattato tre argomenti ben precisi: criminalizzazione, previsioni generali, misure procedurali e applicazione della legge.
Diversi temi sono sorti dalla discussione in merito alla criminalizzazione, specialmente da Article 19, Access Now e Foundation for International Blockchain and Real Estate Expertise (o Fibree Foundation), i tre relatori che hanno esposto le loro relazioni di fronte al Comitato Ad Hoc.
In particolar modo, l'attenzione si è concentrata sul ruolo cruciale degli stakeholders nella realizzazione di questa Convenzione, proprio perché le loro competenze esperte possono fornire agli Stati Membri delle nuove prospettive, e soprattutto elementi importanti da includere in essa.
Il cybercrime è un reato indipendente e a sé stante, quindi è necessario prevedere una disciplina dettagliata e specifica su tale fenomeno e le sue diverse manifestazioni in cyber-dependent e cyber-enabled. Una delle caratteristiche principali è la rapidità con la quale esso si evolve, al passo con i progressi tecnologici, per cui è necessario includere delle definizioni innovative, in grado di poter coprire un più lungo arco temporale.
Come già proposto durante la Prima Sessione del Comitato Ad Hoc, anche tali stakeholders si sono focalizzati sui diritti e le libertà fondamentali, specialmente constatando quanto il fenomeno del cybercrime abbia un impatto così notevole sulla vita degli individui.
Aspetto particolarmente all'avanguardia, alla luce di quanto discusso in questa sede tra Organizzazioni Non Governative, Stati Membri e Società Civile, è stato quello relativo al bilanciamento tra la protezione dal cybercrime e la necessità di una tutela relativa a diritti e libertà fondamentali, nello specifico con la libertà di espressione: nonostante l'imminente bisogno collettivo di proteggere ed essere protetti dal cybercrime, si potrebbe rischiare di limitare la libertà della persona di esprimere legittimamente la propria opinione, facendo scaturire un effetto controproducente.
Il riferimento a UNTOC (Palermo), UNCAC (Merida) e alla Convenzione di Budapest è necessario per mantenere il medesimo filo conduttore, sebbene gli stakeholders abbiano suggerito di inserire nuovi aspetti, evitando quindi di ripetere medesime discipline, già protette da queste convenzioni.
Proprio in merito al tema della criminalizzazione, anche il Centro Pio La Torre ha presentato alla Segreteria del Comitato Ad Hoc un suo contributo, nel quale ha proposto l'inclusione all'interno della nuova Convenzione di una sezione specifica dedicata a diritti umani e cyber-criminalità informatica.
La discussione sulle previsioni generali della Convenzione, invece, ha visto come relatori University For Peace e International Conference For Cyberlaw, Cybercrime and Cybersecurity, che hanno suggerito, tra le tante cose, l'idea di creare un sistema armonizzato, ovvero comune, di norme e istituti, con cui combattere il cybercrime.
È stata inoltre ribadita l'importanza di attribuire particolare valore ai pareri giurisprudenziali.

Tra le varie proposte, si è distinta anche quella relativa alla criminalizzazione del concorso di persone: tendenzialmente il cybercrime è un reato perpetrato da più autori, ecco perché normative sul concorso di persone e sulla cyber-criminalità organizzata diventano necessarie per contrastarlo.
Spunto particolarmente apprezzato è stato quello relativo alla questione sull'ambiguità dei termini: l'importanza di una terminologia tecnica sul cybercrime e TIC è stata ribadita anche durante la Prima Sessione del Comitato Ad Hoc; non a caso, anche in questa sede il tema è stato riproposto, sottolineando l'esigenza di rimuovere possibili ambiguità dei termini, che potrebbero causare difficoltà a livello di interpretazione. Dunque è necessario diffondere quanto più possibile l'informazione relativa alle normative sul cybercrime: nonostante a livello mondiale l'aumento di questa forma di criminalità sia nota, ancora oggi molte persone non sanno esattamente come il cybercrime agisce. Gli stakeholders hanno proposto infatti una circolazione di notizie dirette alla gente, relative a tale fattispecie delittuosa, mettendole a conoscenza degli effetti, e cercando di evitare un grave problema: diventare criminali senza nemmeno saperlo.
L'ultimo argomento trattato è stato quello relativo alle misure procedurali e all'applicazione della legge, che ha visto come relatori l'INTERPOL, Privanova SAS, Microsoft e l'Associazione eLiberare.
Durante la discussione è stato più volte sottolineato il ruolo fondamentale dell'INTERPOL nella fase di applicazione della legge, specialmente perché è proprio la polizia giudiziaria ad occuparsi nell'immediato degli effetti e delle conseguenze dei reati. Infatti, una delle proposte più gettonate è stata in riferimento alla attuazione di azioni congiunte e coordinate tra gli Stati Membri, migliorando la cd. cybersecurity anche con l'aiuto delle aziende e società.
La presenza di un colosso come Microsoft è stata particolarmente incoraggiante: anche le aziende più potenti si prodigano nei confronti di una causa comune, fornendo gli strumenti e i mezzi per cercare di combattere il cybercrime.
La soluzione migliore resta comunque la collaborazione e cooperazione internazionale tra gli Stati: condividendo esperienze e prove elettroniche, gli Stati Membri possono attuare misure incisive all'interno del cyberspace, senza eludere la sovranità territoriale altrui.
Da questi dialoghi interattivi tra gli Stati Membri e gli stakeholders sono sorti nuovi spunti e suggerimenti stimolanti e pratici, da includere nel procedimento di formazione della nuova Convenzione, il cui obiettivo è diventare una guida affinché si possa prevenire e combattere il cybercrime.
L'appuntamento ora è alla Seconda Sessione del Comitato Ad Hoc, che si terrà a Vienna dal 30 Maggio al 10 Giugno 2022.